



Questa vignetta di Scalarini intitolata *Giuda* apparve sull'«Avanti!» del 23 novembre 1914.

La vignetta originaria riportava anche il particolare della borsa dei denari del tradimento, il grosso rotolo di biglietti da mille dell'ambasciatore francese a Roma Camille Barrère, o per lo meno così la borsa è stata da molti interpretata. Prima che il disegno arrivasse alla zincografia però qualcuno, forse uno dei pochi amici di Mussolini all'interno del giornale, fece sparire il particolare infamante. Il giorno dopo la sezione socialista milanese, in una infuocata e drammatica assemblea, approverà la proposta di Costantino Lazzari di espellere Mussolini dal partito per indegnità.

Allo scoppio della prima guerra mondiale, velocissima era stata la trasformazione di Mussolini dal primo articolo *Abbasso la guerra*, subito dopo il 25 luglio 1914 (ultimatum dell'Austria alla Ser-

bia), articolo in totale sintonia con il giornale, con il partito e con l'Internazionale, a quello del 18 ottobre, 'Dalla neutralità assoluta alla neutralità attiva e operante', ormai in aperto contrasto con la linea del partito. Due giorni dopo, a Bologna, dava le dimissioni da direttore dell'«Avanti!».

Il 15 novembre esce il primo numero de «Il popolo d'Italia». E proprio a causa dei finanziamenti, ottenuti per il suo nuovo giornale, il 29 novembre Mussolini verrà definitivamente espulso dal partito socialista per indegnità morale.

Su questi finanziamenti ci sono state molte ipotesi. La più diffusa, soprattutto allora, era che i soldi venissero dai francesi che volevano convincere l'Italia ad entrare in guerra al fianco dell'Intesa. Niente di strano, in fondo, che gli stessi socialisti francesi aiutassero qualsiasi iniziativa socialista italiana che fosse favorevole all'entrata in guerra, e il fatto di per sé non avrebbe certo giustificato l'accusa di tradi-

mento e di indegnità, come molti, anche all'interno dello stesso partito, sostenevano.

Quando Mussolini vide il disegno diventò furioso e chiamò Scalarini 'infame' e proprio di questa vignetta dovrà ricordarsi quando lo condannerà, ammalato e sofferente, a girare tutti i campi di concentramento proibendogli di scrivere e disegnare.

Tra l'altro questa fu una delle poche volte in cui Scalarini mise chiaramente sul giornale il futuro duce, perché, come ricorderà nel 1948, lui combatteva 'le istituzioni non le persone: la guerra e il fascismo e non Mussolini'.

Mentre Scalarini pensava e disegnava questa vignetta era, forse, già a conoscenza della vera fonte dei finanziamenti come poi risulterà, sia dalle conclusioni di una commissione d'inchiesta, che da dichiarazioni raccolte in seguito. È molto probabile che Mussolini fin dall'inizio avesse fatto il doppio gioco dichiarandosi neutralista, al punto da richiedere lo sciopero generale nel caso l'Italia fosse entrata in guerra, e al contempo progettando, di nascosto, un proprio giornale interventista per portare avanti la sua politica personale, continuando però a rimanere all'interno del partito socialista per avere più influenza sulle masse proletarie. I finanziamenti gli arriveranno infatti, a lui che diceva di essere della sinistra rivoluzionaria, da Filippo Naldi direttore del «Resto del Carlino» che gli verserà un milione di lire proveniente da alcuni industriali interessati all'entrata in guerra, non certo per motivi più o meno patriottici, ma solo per incrementare le forniture di armi e indebolire il partito socialista. E dietro Naldi c'era pure il Ministro della difesa, marchese di San Giuliano, che cercava di corrompere la stampa neutralista, non tanto per entrare in guerra, ma al fine di avere una carta in più nel suo gioco diplomatico con Vienna. E tutto questo era veramente da bollare con l'epiteto di traditore per antonomasia come fa Scalarini con il suo *Giuda*.

GIOVANNA DELFINI